

RACCONTI

Serie

CAMPETTO DA CROSS



MASSIMO POLPO NERIOTTI

*DI QUANDO HO PORTATO I MIEI FIGLI E LA LORO
CUGINA IN UN MICRO CAMPETTO DA CROSS*

1

Era fine novembre di tanti anni fa, domenica pomeriggio. Non pioveva ma il cielo era grigio scuro e prometteva altra pioggia.

Negli ultimi tre giorni aveva piovuto tanto, troppo, ma a novembre è piuttosto normale.

Siamo a Cercenasco, un paesetto microscopico tra Torino e Pinerolo.

C'è un campetto da cross dove ci posso girare due motorette, non di più, oppure le biciclette dei bambini.

Tre bambini, tre biciclette, piccole. Erano bambini a quei tempi, adesso Vittoria da circa un anno è una veterinaria, Camilla è alta 1,84 cm e Pietro fa il cuoco in un ristorante, ricoperto di tatuaggi.

Li faccio girare in mezzo al fango, tantissimo fango.

Io sono sempre stato addetto alla parte “avventurosa” delle loro vite, le mamme no e il padre di Vittoria è un medico che passa le domeniche pomeriggio a guardare la Formula1, spiaggiato sul divano di casa. Noioso come uccidere un toro a forza di baci!

Dagli una volta, dagli due, Pietro alla fine decide di attraversare per il lungo una pozzanghera grande come il Lago di Garda. Le due bambine non ci pensano su molto e anche loro si buttano dentro.

Daje e ridaje finisce che Pietro “cade” casualmente nella pozzona e le due bambine lo seguono a ruota.

Tre bambini fradici di fango e melma. Felici.

Pedalano su e giù per il campetto ancora per un’ora ma sta diventando buio, siamo gli unici deficienti all’esterno. Gli altri stanno di sicuro al caldo a guardare Pippebaude o i cartoni in TV.

“Bambini è ora di andare.”

Arrivano già un po’ infreddoliti. Gocciolano letteralmente dai vestiti inzuppati di melma.

Hanno facce sorridenti ma cominciano a tremare. Dalla bocca escono i primi fumetti di vapore condensato dal freddo.

Dico loro di spogliarsi, togliersi tutti i vestiti e di metterli in sacchi neri che davvero per caso avevo nel bagagliaio della macchina.

Avvio il motore e accendo il riscaldamento al massimo, dopo di che i bambini entrano in macchina nudi come quando sono venuti al mondo, biotti.

Partiamo verso Pino Torinese, un paesotto sulle colline di Torino.

Pensateci un momento: un adulto di circa trentacinque anni che guida una macchina con tre bambini in età da fine scuole elementari NUDI come quando sono nati.

Hai voglia a spiegarlo ai caramba che sono i tuoi figli e tua nipote. Prima ti fanno fare venti anni di galera e poi forse ti credono, forse.

Arrivo a casa della nonna Tea e le mamme stanno lì per il fine settimana.

Lascio i bambini in macchina fino a quando entro nel garage. I bambini scendono e corrono verso le rispettive mamme, nudi come dei lombrichi!

Quando scoprono cosa ho fatto me ne hanno dette di tutti i colori. Che sono un irresponsabile, un deficiente, un pezzo demmerda, che ai bambini verrà di sicuro una polmonite fulminante e la scuola e i medici e sarcazzo cos'altro.

Io so solo che loro tre si sono divertiti come dei matti in gita, nessuno ha avuto nemmeno una linea di febbre e se lo ricordano ancora adesso quel pomeriggio un po' diverso dal solito.

E questi bambini, ne sono certo, adesso giovani adulti, hanno degli anticorpi da sella, giganteschi.

IN COPERTINA

[https://it.pinterest.com/pin/
321725967104826060/](https://it.pinterest.com/pin/321725967104826060/)